

ministri ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 »;

presso molte Amministrazioni sono stati comunque avviati giovani disabili per attività finalizzate alla formazione ed all'inserimento lavorativo;

numerose Pubbliche Amministrazioni non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata —:

se non ritenga urgente chiarire alle pubbliche amministrazioni se la direttiva 1° dicembre 1993 sia tuttora vigente e comunque impartire alle stesse le necessarie direttive per la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per consentire il completamento con l'assunzione al lavoro di progetti, già avviati, finalizzati all'inserimento lavorativo di persone disabili.

(4-06722)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata eccezionale di caldo che si è verificata nel mese di giugno 2003 ha creato enormi disagi e notevoli danni al settore agricolo della Basilicata, in particolar modo per quanto riguarda la cerealicoltura ma anche altre produzioni come barbabietole e pomodori;

circa il 60 per cento della produzione di grano risulta andato perso a causa del caldo;

a rischio sono anche le colture arboree;

la crisi che si sta verificando è la terza consecutiva in tre anni in relazione agli eventi calamitosi che già si sono verificati in precedenza dalle gelate ai nubifragi alla siccità ciclica;

il Governo nazionale risulta disattento alla crisi del settore agricolo in quanto ancora non ha proceduto al riparto delle risorse stanziati dal famoso decreto *omnibus* del 2002;

le aziende agricole lucane sono attanagliate da una crisi perdurante che rischia di causarne la chiusura e il fallimento strozzate dalle scadenze e dai debiti accumulati con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista occupazionale nella economia regionale della Basilicata;

manca del tutto da parte del Governo una politica di sostegno al comparto agricolo, nonostante i solleciti della regione Basilicata e dell'assessorato all'agricoltura, e le misure della legge 185 del 1992 sono del tutto insufficienti di fronte alle esigenze reali degli operatori —:

quali provvedimenti urgenti intenda varare il Governo a sostegno del settore agricolo della Basilicata così duramente colpito dal perdurare dell'ondata di caldo eccezionale e quali iniziative intenda assumere affinché si proceda al riparto immediato dei fondi stanziati dal decreto *omnibus* del 2002 ancora non percepiti dagli agricoltori. (5-02145)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante grave siccità ha già provocato la perdita dei raccolti delle prime aree coltivate a riso, mais e foraggi nei territori delle province di Biella e di Vercelli;

in particolare, la mancanza di afflussi nei fiumi Sesia, Cervo ed Elvo sta letteralmente distruggendo l'agricoltura della Basaggia biellese e vercellese nell'area a monte del sistema irriguo dipendente dai Canali Cavour;

è necessario ed urgente intervenire per sostenere l'agricoltura biellese e vercellese, ma è altrettanto necessario meditare responsabilmente per decidere costruttivamente circa gli interventi da effettuare per prevenire eventi dannosi come quelli di queste ultime settimane —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con la regione Piemonte e con le province di Vercelli e di Biella, per dare concreto sostegno alle imprese agricole gravemente colpite dalla perdurante siccità;

se non ritenga assolutamente necessario inserire, nell'ambito della programmazione nazionale, un organico piano di opere che consentano di togliere l'agricoltura della Baraggia biellese e vercellese da una secolare schiavitù che discende dalla penuria di risorse idriche, ancorché le aree siano soggette a buona piovosità.

(4-06714)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il documento programmatico, elaborato dalla regione Campania, denominato « Il governo del rischio vulcanico nel piano regionale territoriale » e presentato ai sindaci dei comuni vesuviani il 6 febbraio 2003 prevedeva, tra l'altro, interventi riferiti ai diciotto comuni della cosiddetta « zona rossa vesuviana », finalizzati prevalentemente a ridurre la popolazione nelle aree a rischio, con programmi strutturati su scadenze di 5, 25 e 50 anni;

improvvisamente si è assistito ad una brusca accelerazione su tale delicata materia dell'attivismo della regione Campania, che ha annunciato un provvedimento regionale, che prevede il pagamento di buonuscita di 25.000 euro alle famiglie non proprietarie di un alloggio, che attualmente risiedono nella « zona rossa » e vogliono acquistarne uno al di fuori della medesima, il che rappresenta un'ulteriore drammatizzazione del problema della congestione edilizia nella zona vesuviana e, come era facilmente prevedibile, ha suscitato tensioni e inquietudine tra le popolazioni interessate, relative sia all'effettivo stato della sicurezza pubblica, sia alle reali prospettive future di vita civile e di sviluppo economico e dell'occupazione nell'area;

il predetto provvedimento regionale, peraltro discriminatorio in quanto non riguarda i cittadini che sono proprietari della casa in cui abitano, provoca danni gravissimi all'economia dei comuni vesuviani, già in crisi e caratterizzata da una forte disoccupazione, con ripercussioni gravi sull'occupazione, in quanto si annullerebbe qualsiasi concreta prospettiva di sviluppo; pesanti sono, inoltre, gli effetti negativi sul valore degli immobili e di tutte le numerosissime attività economiche presenti nella zona —:

se ci siano fatti nuovi a conoscenza del Governo che giustificino l'allarmismo della giunta regionale su un prossimo rischio vulcanico e, quindi, questa accelerazione improvvisa delle misure dirette a decongestionare l'area vesuviana, se sia in atto un piano di coordinamento con il Governo nazionale per un programma di lunga scadenza che comporti straordinari, nonché eccezionali impegni finanziari e se esista una strategia per attenuare o eliminare i contrasti, che, ad avviso degli interroganti, emergono tra gli indirizzi di politica industriale, che tengono conto anche del rischio vulcanico per l'area di San Giuseppe Vesuviano, comuni limitrofi, Torre del Greco, Trecase ed altri, i vari piani per insediamenti produttivi e i progetti integrati territoriali e le misure pro-Campania che interesserebbero la zona dei diciotto comuni. (3-02413)